FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

9 novembre 2026

seguici su

DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 09/11/2026

FABI

08/11/26	Eco di Bergamo	11	Contratto dei bancari, si riparte «La Manovra non sia un alibi»	Iannotta Andrea	1
08/11/26	Giornale di Brescia	25	Contratto bancari domani riparte la trattativa	...	3
07/11/26	Cronaca Del Veneto	12	Allarme Fabi: "Occhio agli esuberi"	Crema Maurizio	4
09/11/26	Repubblica Affari&Finanza	50	Focus Investimenti - Risparmio, ora la sfida sono i capitali da investire fermi sui conti	Di Palma Sibilla	6

SCENARIO BANCHE

09/11/26	Corriere della Sera	21	Mps dà il via libera all'offerta di Intesa su Monte Paschi - Mps, via libera della Consob a Intesa	Sabella Marco	10
09/11/26	Giornale	24	Intesa-Mps, da Consob arriva l'ok all'offerta	Astorri Marcello	12
09/11/26	L'Economia del Corriere della Sera	8	La partita di Orcel Unicredit, Commerz e il cambio al vertice	Righi Stefano	13
09/11/26	L'Economia del Corriere della Sera	10	Antitrust&Consob Per Intesa, Generali, Mps, Unipol riassetto e doppio passaggio	Righi Stefano	16
09/11/26	L'Economia del Corriere della Sera	12	I controllori del credito le sentinelle di Bankitalia	Sensini Mario	18
09/11/26	L'Economia del Corriere della Sera	13	Intervista a Gian Maria Mossa - Imprese e risparmio «serve un patto per la crescita»	Saldutti Nicola	20
09/11/26	L'Economia del Corriere della Sera	28	Sussurri & Grida - Due parole con Sella	Righi Stefano	22
09/11/26	L'Economia del Corriere della Sera	28	Sussurri & Grida - Bcc, Arte & Cultura	Righi Stefano	23
09/11/26	QN Economia	14	Intervista a Marco Lazzari - La svolta agroalimentare Più giovani e tecnologia Bper sostiene le imprese	Magnani Letizia	24
09/11/26	Repubblica	19	Mps, via libera della Consob all'offerta di Intesa. Si parte il 24 novembre	...	28
09/11/26	Repubblica Affari&Finanza	17	Allarme El Niño per le banche	...	29
09/11/26	Repubblica Affari&Finanza	41	Banche a tutta IA ma la formazione resta al palo	Longo Alessandro	30
09/11/26	Repubblica Affari&Finanza	45	Poltrone in gioco - Tavano scelta come ad di Hsbc in Italia	Di Palma Sibilla	32
09/11/26	Stampa	23	Via libera della Consob a Intesa Sanpaolo L'offerta su Mps partirà il 24 novembre	Turi Giovanni	33
09/11/26	Stampa	27	Intervista a Guido Giubergia - "Né Borsa né risiko: Ersel è indipendente I piccoli istituti? Non scompariranno mai"	Bottero Giuseppe	34
09/11/26	Stampa	27	Fineco, l'utile supera i 530 milioni di euro	R.E.	36

SCENARIO FINANZA

09/11/26	L'Economia del Corriere della Sera	1	Potere d'acquisto in ostaggio dei prezzi - La tassa peggiore che tanti sottovalutano (non solo Trump)	De Bortoli Ferruccio	37
09/11/26	L'Economia del Corriere della Sera	4	Petrolio, dazi, Ai, azioni e bond: il «paracadute» dopo la bufera - Effetto mid term Energia, tassi, Ai La sconfitta vista da qui	Ferraino Giuliana	40
09/11/26	L'Economia del Corriere della Sera	17	I nodi e le tre strade del riassetto Delfin - Le tre strade di Delfin La cassaforte può tornare in campo	Polizzi Daniela	44
09/11/26	Repubblica Affari&Finanza	1	L'editoriale - Quando il diesel conta più del partito - Il minimo comune denominatore del voto di midterm	Galbiati Walter	46

SCENARIO ECONOMIA

09/11/26	Corriere della Sera	21	Bollette, le nuove misure sul tavolo del governo Elettricità, altro record E cambia il Superbonus	Chiesa Fausta - Voltattorni Claudia	47
09/11/26	Corriere della Sera	31	Dataroom - I sei indici che misurano le opportunità dei giovani - Il merito negato Dove sbagliamo?	Gabanelli Milena - Ravizza Simona	49

L'ECO DI BERGAMO

08-NOV-2026
da pag. 11 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Alberto Ceresoli
Tiratura: 19515 Diffusione: 24294 Lettori: 126000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Congresso provinciale

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Contratto dei bancari, si riparte «La Manovra non sia un alibi»

Sulle trattative incombe la stretta fiscale sugli istituti di credito. Sileoni: «Non saranno i lavoratori a pagarne le conseguenze». Cambio al vertice della Fabi bergamasca: Citterio succede a Manzoni

ANDREA IANNOTTA

In calendario domani un incontro con l'Abi per il rinnovo, la richiesta di aumento degli stipendi avanzata dai sindacati è di 518 euro medi nel triennio

Bergamo. È Paolo Citterio il nuovo coordinatore provinciale della Fabi di Bergamo, il principale sindacato dei lavoratori del credito, che nella nostra provincia conta 5.127 iscritti.

L'elezione è avvenuta ieri durante il 23° congresso provinciale, al Centro Congressi Giovanni XXIII. «Il primo obiettivo è il rinnovo del contratto nazionale», spiega Citterio, a margine del dibattito. Giusto domani è in calendario la ripresa delle trattative con l'Abi: i sindacati vogliono chiudere presto, ma sul negoziato incombe la stretta fiscale da quasi 6 miliardi prevista dalla Manovra per gli istituti di credito. La richiesta di aumento avanzata nella piattaforma sindacale è di 518 euro medi nel triennio.

Al netto del contratto, prosegue Citterio, «come Fabi Bergamo riteniamo importante essere presenti qualitativamente a livello nazionale nelle trattative con tutti i gruppi bancari». Inoltre, sul territorio «storicamente la nostra organizzazione è sempre stata un punto di riferimento per i lavoratori del settore». Oggi il lavoro del bancario sta cambiando: «Vengono richieste responsabilità, mansioni, livelli informatici, formazione nuovi e questo comporta un cambiamento, che non sempre i colleghi sono in grado di fare rapidamente, come le aziende chiedono e come i tempi poi richiedono. Noi siamo a fianco dei bancari, raccogliamo le loro problematiche e le portiamo poi sul tavolo delle trattative. Punteremo forte anche nel tutelare i lavoratori contro la pressione commerciale che proviene dall'alto, soprattutto nelle filiali». Al voto hanno partecipato 49 grandi elettori in presenza e 5 per delega, per oltre 5mila iscritti.

«Il sindacato non è superato – dice Cristian Manzoni, coordinatore uscente, nella sua relazione – e svolge una funzione più moderna di tutela dei lavoratori. Le sfide che ci attendono non sono semplici, ma siamo determinati a sostenere anche la vita di chi viene dopo di noi. Il consolidamento delle banche non può avvenire a spese dei lavoratori del credito, con chiusure di filiali. E anche dall'introduzione dell'IA non deve derivare il rischio di esuberi determinati dall'automazione».

La linea nazionale

«Dialogo con le banche e posizione determinata» è l'idea di come debbano essere portate avanti le trattative per il rinnovo del contratto scaduto lo scorso aprile, secondo Lando Mario Sileoni, segretario nazionale Fabi. «Una determinazione figlia della concretezza che ha sempre caratterizzato la Fabi di Bergamo, esempio per tutto il comparto sindacale». Le trattative «sono ferme allo zero – aggiunge Sileoni – perché le banche dicono che devono aspettare come si concludono le operazioni in corso del risiko bancario e perché il governo chiede loro ancora un contributo straordinario. Ma questo non deve essere un alibi per dire che non ci sono risorse per il rinnovo. Non saranno i lavoratori a pagarne le conseguenze. Come Fabi siamo disposti a bloccare le operazioni di trasformazione, più che a scioperare».

La trasformazione del settore

Alla tavola rotonda moderata da Francesco Vecchi, giornalista di Canale 5, sono intervenuti, oltre a Sileoni e Citterio, Luca Platini, responsabile commerciale territoriale Bergamo Banco Bpm; David Ceresoli, segretario organizzativo Fabi Bergamo; Massimo Brusoni, vice direttore generale Bcc Carate e Treviglio; Rosanna Vitale, della segreteria provinciale Fabi, e Giuseppe Galleri, segretario coordinamento Fabi per Bper.

«L'85% delle operazioni bancarie avviene ormai online – precisa Platini – per rendere più semplice l'attività lavorativa. Ma l'intelligenza artificiale non potrà mai sostituire il rapporto personale con l'utenza». Un aspetto sottolineato anche da Ceresoli: «Come sindacato siamo a fianco dei colleghi su questa tematica. Le banche devono investire sulle persone, vero valore aggiunto delle aziende». Concetto ribadito anche da Brusoni, mentre Vitale rileva «la realtà attrattiva che il mondo delle Bcc offre ai giovani. Oggi la vera sfida è la relazione con la clientela». Galleri si sofferma sullo sviluppo di Bper («nel 2021 i dipendenti erano 13, oggi sono 820») con le aggregazioni degli istituti bancari in Bergamasca. Sileoni chiude ricordando «che più dell'IA, sono importanti gli esuberi e i prepensionamenti. Che finora grazie alla Fabi, sono stati gestiti dal fondo di solidarietà».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - SL_CAL

L'ECO DI BERGAMO
Quotidiano - Dir. Resp.: Alberto Ceresoli
Tiratura: 19515 Diffusione: 24294 Lettori: 126000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



Il coordinatore provinciale della Fabi Paolo Citterio e il leader nazionale Lando Maria Sileoni AGAZZI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_CAL

GIORNALE DI BRESCIA
08-NOV-2026
da pag. 25 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Giorgio Bardaglio
Tiratura: 17515 Diffusione: 18620 Lettori: 209000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45° Anniversario

Contratto bancari domani riparte la trattativa

I sindacati chiedono un aumento medio di 518 euro nel triennio

ROMA. Riparte la trattativa fra sindacati e banche per il rinnovo del contratto della categoria, sulla quale però incombe la stretta fiscale da quasi 6 miliardi di euro decisa dal governo a carico degli istituti di credito. Domani Fabi, First-Cisl, Uilca, Fisac-Cgil e Unisin si ritroveranno così nella sede dell'Abi con un successivo incontro fissato già il 19 novembre.

I sindacati, che hanno presentato la loro piattaforma di rivendicazioni economiche (aumento medio di 518 euro nel triennio) e normative (fra cui la settimana di 35 ore, uso dell'Ia e welfare), vogliono chiudere in maniera veloce sostenendo come la buona salute del comparto consenta di sostenere le loro richieste pur non risparmiando qualche critica all'esecutivo. «Siamo certi che la nostra richiesta economica sia del tutto sostenibile da parte delle banche, considerando i dati patrimoniali e di redditività, anche di fronte a quanto potrebbe essere richiesto al settore nella manovra finanziaria» ha sottolineato il segretario della Uilca Fulvio Furlan.

«Nella trattativa sul contratto nazionale dei bancari bisogna fare presto. Con un'inflazione che morde ed erode il potere d'acquisto di lavoratrici e lavoratori, l'urgenza di chiudere il rinnovo è evidente» spiega il segretario della First Cisl Riccardo Colombani.

Nei giorni scorsi il numero uno della Fabi Lando Sileoni, sottolineando come la pazienza e il senso di responsabilità della categoria non possono trasformarsi in un'attesa senza fine, ha comunque chiesto al governo di «fermarsi e valutare le conseguenze di un ulteriore inasprimento della tassazione sulle banche», per evitare conseguenze sul rinnovo e sui lavoratori del comparto. «Ci aspettiamo che Abi si presenti ai tavoli del 9 e 19 novembre con un mandato chiaro per concludere la trattativa» rincara il segretario generale di Unisin Luca Pinton.

Fra le banche le voci favorevoli a un esito positivo del negoziato non mancano. Lo stesso presidente dell'Abi Antonio Patuelli ha assicurato nelle scorse settimane che l'associazione valuterà «in maniera approfondita» la piattaforma per il rinnovo del contratto bancari avanzata dai sindacati, e l'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, ha rilevato come «noi abbiamo sempre avuto un approccio positivo per le nostre persone. Il nostro approccio è sempre quello di prenderci cura delle nostre persone».



In calendario. Un altro incontro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - SL_SAR



07-NOV-2026
da pag. 12 / foglio 1 / 2

Cronaca del Veneto
Settimanale - Dir. Resp.: Beppe Giuliano
Tiratura: N.D. Diffusione: 14000 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Allarme Fabi: "Occhio agli esuberi"

Il sindacato dei bancari davanti al contratto che non si rinnova ed al dilemma MPS

(*di Maurizio Crema*)

L'attacco è stato deciso: "Sul rinnovo del contratto nazionale siamo in una fase di stallo, le banche vogliono aspettare l'esito del risiko bancario". Lando Maria Sileoni, leader della Fabi dal 2010 e pronto alla riconferma per un altro mandato nel prossimo congresso nazionale del gennaio 2027 non la manda a dire: "L'Abi non vuole prendersi la responsabilità di fronte ad alcuni gruppi ma è solo un alibi per allungare i tempi", ha avvertito il segretario generale del sindacato autonomo dei bancari, circa 120mila iscritti.

"Il contratto è scaduto 6-7 mesi fa, l'inflazione sta aumentando e riteniamo sicuramente legittimo che si vada al rinnovo per recuperare l'aumento deciso del costo della vita. Gli utili delle banche sono aumentati decisamente in questi anni anche col contributo importante delle lavoratrici e dei lavoratori del Nordest, un'area che sta vivendo come il resto dell'Italia una forte contrazione delle presenze bancarie e dei posti di lavoro: in Veneto dal 2020 sono stati chiusi 413 sportelli e i bancari in regione sono diminuiti di quasi 1800 unità – incalza **Giuliano Xausa**, membro della segreteria nazionale della Fabi ed ex responsabile dell'organizzazione a Vicenza (la più importante del Nordest) dove pochi giorni fa è stato eletto al vertice Delfo Azzolin -. Temiamo che la controparte, cioè l'Abi, tenda a far slittare la firma in attesa della conclusione del risiko bancario. Noi questo non lo possiamo accettare anche per evitare conflittualità dopo la definizione dei nuovi assetti del sistema bancario".

La bocciatura dei soci del piano dell'Ad del Monte dei Paschi **Luigi Lovaglio** su Banco Bpm e Banca Generali ha di fatto smistare 635 sportelli a Unipol-Bper in una rivoluzione che potrebbe vedere poi l'Agricole salire al comando del Banco Bpm con tanti saluti alla difesa dell'italianità bancaria sbandierata dal governo .

Questo è il mercato e la Fabi si prepara al rinnovo del contratto nazionale e a gestire gli esuberi da fusioni (che in Veneto potrebbero concentrarsi soprattutto a Verona e a Padova) conscia che la svolta è epocale, ma a mezza bocca si confida già in una mossa del grande regista dei nuovi assetti bancari, l'Ad di Intesa Sanpaolo **Carlo Messina**, che potrebbe annunciare proprio al congresso nazionale Fabi di metà gennaio dell'anno prossimo la volontà di chiudere positivamente la trattativa come già fece nel 2023.

La Fabi in ogni caso è pronta a far valere numeri e conti già nella tornata di trattativa della prossima settimana: "Mentre in Europa hanno licenziato 400mila lavoratori bancari negli ultimi dieci anni, in Italia nessuno è stato mandato via – ricorda Xausa - grazie all'accordo firmato nel Duemila tra noi e le banche per autofinanziare gli esodi e gli accompagnamenti che sono, e lo sottolineo, solo volontari.

Nello stesso periodo in Italia siamo passati da



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS9640 - S 29401 - SL_VEN

Cronaca del Veneto
Settimanale - Dir. Resp.: Beppe Giuliano
Tiratura: N.D. Diffusione: 14000 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

360mila lavoratori, compresi quelli delle Bcc, a meno di trecentomila. Un calo calmierato anche dall'assunzione di quasi 40mila giovani attraverso il fondo per l'occupazione, anch'esso finanziato in parte da noi".
Non ci sono scuse soprattutto dopo la pioggia di miliardi di questi anni versati dalle banche ai soci. "La nostra richiesta per il rinnovo è di 518 euro medi mensili parametrati su tre anni, dopo i 435 euro dell'accordo scaduto a marzo di quest'anno – avverte il sindacalista Fabi veneto -. Gli utili delle banche sono aumentati decisamente in questi ultimi anni anche col contributo importante di tutti i lavoratori e lavoratrici del Nordest. Un'area che sta vivendo come il resto dell'Italia una forte contrazione delle presenze bancarie.
Quando erano ancora attive le Popolari venete nella sola provincia di Vicenza c'erano un centinaio di filiali della BpVi, una cinquantina di Intesa, una decina tra Veneto Banca e Ubi.
Oggi ci sono solo 31 sportelli di Intesa di tutta la provincia. Un crollo che ha rischiato di far restare scoperta una fetta del territorio penalizzando soprattutto le fasce più deboli della popolazione come piccoli risparmiatori, famiglie e anziani, che non possono fare chilometri per trovare una filiale aperta e sono poco pratici di Internet. Per fortuna le Bcc hanno in parte riempito questo vuoto".
Banche di credito cooperativo anch'esse alle prese col rinnovo del contratto nazionale, sempre con la stessa richiesta di aumenti per 518 euro da parte dei sindacati. "Il nuovo contratto dovrà anche gestire anche l'introduzione dell'Intelligenza Artificiale, che potrebbe portare lla cancellazione di diversi posti di lavoro come già accade all'estero – sottolinea Xausa, da 13 anni segretario nazionale e per 18 leader a Vicenza - sarà un compito della cabina di regia costituita tra i segretari generali dei sindacati e l'Abi gestire questa rivoluzione. Il nostro lavoro sta cambiando ma la persona, lavoratori e clienti, devono rimanere al centro"

DESERTIFICAZIONE BANCARIA: I DATI DEL VENETO

[illegible]									
VENETO		2.358	1.945	-17,5	VENETO		26.145	24.354	-6,9
PADOVA		431	434	-20,4	VENEZIA		3.274	2.832	-13,5
VICENZA		436	351	-19,5	PADOVA		4.110	3.677	-10,5
VERONA		502	429	-14,5	VICENZA		3.193	2.828	-11,4
TREVISO		408	339	-16,9	VERONA		10.765	10.501	-2,5
BELLUNO		121	107	-11,6	TREVISO		3.406	3.314	-2,7
VENEZIA		345	294	-14,8	BELLUNO		590	558	-5,4
ROVIGO		115	81	-29,7	ROVIGO		887	644	-27,3

Elaborazione Fabi su dati statistici Banca d'Italia al 31 dicembre 2020 e al 31 dicembre 2025.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - SL_VEN

09-NOV-2026
da pag. 50-50 foglio 1 / 4

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 154000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

FOCUS

INVESTIMENTI

Risparmio, ora la sfida sono i capitali da investire fermi sui conti

La ricchezza finanziaria delle famiglie italiane sfiora i 6.500 miliardi di euro, ma oltre 1.600 miliardi restano in liquidità Il confronto con gli Stati Uniti

L'OPINIONE

Negli Stati Uniti il risparmio delle famiglie è più orientato verso i mercati dei capitali, attraverso investimenti azionari, fondi comuni e strumenti previdenziali

Sibilla Di Palma

Quasi 6.500 miliardi di euro di ricchezza finanziaria, con un aumento del 35% rispetto al 2020. Il patrimonio delle famiglie italiane ha raggiunto nel 2025 nuovi massimi, confermando la solidità del risparmio privato. Una risorsa importante per la sicurezza economica dei nuclei familiari e per le prospettive di crescita del Paese. La sfida è valorizzare questo patrimonio, conciliando l'esigenza di mantenere risorse prontamente disponibili con la tutela del potere d'acquisto e la ricerca di rendimenti nel lungo periodo.

A fotografare l'evoluzione della ricchezza finanziaria è un'analisi della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani), secondo cui tra il 2020 e il 2025 il valore delle azioni e partecipazioni detenute dalle famiglie è più che raddoppiato, passando da 973,9 a 2.077,2 miliardi di euro. Nello stesso periodo i titoli di debito sono aumentati da 247,6 a 523,6 miliardi, mentre i fondi comuni sono saliti da 689,1 a 901,9 miliardi. Nell'ultimo anno la ricchezza finanziaria complessiva è cresciuta di 446,3 miliardi (più 7%). Un incremento che non corrisponde necessaria-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1679 - T.1745

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 154000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

mente a nuovi investimenti, perchè una parte deriva dalla rivalutazione delle attività già presenti nei portafogli.

Le famiglie italiane continuano però a conservare somme consistenti in forma liquida. Alla fine del 2025, contanti e depositi ammontavano a 1.603,2 miliardi, 23,5 miliardi in più rispetto all'anno precedente. A crescere sono stati soprattutto i conti correnti, aumentati di 34,8 miliardi, mentre gli altri depositi si sono ridotti di circa 11,4 miliardi. La disponibilità immediata del denaro resta dunque una priorità per molti risparmiatori, anche se il peso della liquidità sul patrimonio complessivo si è ridotto rispetto al 2020.

Questa preferenza per gli strumenti più liquidi presenta tuttavia un costo, soprattutto nelle fasi di accelerazione dei prezzi. I conti correnti, infatti, offrono generalmente rendimenti nulli o molto contenuti, che si riducono ulteriormente considerando l'impatto della tassazione e dei costi di gestione. Di conseguenza, l'inflazione erode progressivamente il potere d'acquisto delle somme depositate. Naturalmente, una quota di liquidità è indispensabile per sostenere le spese quotidiane e affrontare gli imprevisti. Il problema riguarda piuttosto le risorse che rimangono ferme per anni, senza una destinazione precisa, e che potrebbero essere impiegate in modo più coerente con gli obiettivi delle famiglie.

Qualche segnale di cambiamento emerge proprio dall'evoluzione delle abitudini finanziarie. Secondo l'Indagine sul Risparmio 2026 del Centro Einaudi, la quota di intervistati che considera la tutela del capitale una priorità nelle scelte finanziarie è scesa dal 62,2% del 2019 al 48,8% del 2026. La prudenza continua a caratterizzare gli italiani, ma cresce l'attenzione verso il rendimento e la possibilità di difendere i risparmi dall'inflazione. Questo orientamento non si traduce automaticamente in una maggiore disponibilità ad assumere rischi, ma segnala la ricerca di un equilibrio diverso tra sicurezza e valorizzazione del patrimonio.

La tendenza a mantenere una quota consistente del patrimonio in liquidità non riguarda soltanto l'Italia, ma accomuna gran parte dell'Europa. Secondo un'analisi della Banca centrale europea, circa un terzo delle attività finanziarie delle famiglie dell'area euro, per un valore vicino a 10 mila miliardi di euro, è concentrato in contante e depositi. Negli Stati Uniti, invece, il risparmio delle famiglie è maggiormente orientato verso i mercati dei capitali, attraverso investimenti azionari, fondi comuni e strumenti previdenziali. Una differenza che riflette il maggiore peso della previdenza privata americana, la diffusione degli investimenti azionari e la presenza di mercati finanziari più sviluppati. Il confronto mette così in evidenza due modelli di risparmio profondamente differenti.

Il divario tra Europa e Stati Uniti ha conseguenze che vanno oltre la composizione dei portafogli familiari, perché incide anche sulla capacità di indirizzare il capitale privato verso le attività produttive. È su questo terreno che si inserisce il progetto della Savings and Investments Union, con cui la Commissione europea punta a creare un collegamento più diretto tra il risparmio delle famiglie e le necessità di finanziamento dell'economia. L'obiettivo è offrire ai cittadini maggiori opportunità di investimento e facilitare l'accesso delle imprese ai capitali, soprattutto per sostenere innovazione, crescita e progetti di lungo periodo.

In questo processo anche l'industria del risparmio gestito potrebbe trovare nuove opportunità di sviluppo. Una maggiore partecipazione delle famiglie ai mercati finanziari, insieme alla crescente necessità di integrare le pensioni pubbliche, potrebbe sostenere la domanda di strumenti diversificati e investimenti di lungo periodo. La disponibilità di risorse rappresenta però soltanto una parte della sfida: occorre anche creare le condizioni affinché i risparmiatori possano impiegarle in modo consapevole, senza compromettere le proprie esigenze di sicurezza. Da qui l'importanza dell'educazione finanziaria per aiutare le famiglie a comprendere opportunità e rischi degli investimenti, tenendo conto delle esigenze di liquidità e degli orizzonti temporali. L'obiettivo non è trasferire indiscriminatamente risorse dai conti correnti ai mercati, ma favorire un impiego più consapevole del patrimonio accumulato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - L 1679 - T 1745

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 154000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

FOCUS

SOSTENIBILITÀ A RISCHIO PER LE PENSIONI ITALIA TRA I PEGGIORI

L'Italia è al 41esimo posto su 55 Paesi per qualità del sistema pensionistico. Secondo il Marsh-Cfa Institute Global Pension Index 2026, il nostro Paese ottiene 57,4 punti su 100, in lieve aumento rispetto ai 57 del 2025. La criticità maggiore resta la sostenibilità di lungo periodo, con un punteggio di appena 27 contro una media europea di 55,1. Pesano l'elevato debito pubblico, la spesa pensionistica, la debole crescita economica e la scarsa diffusione della previdenza complementare, ancora lontana dai livelli di altri Paesi europei.

FAMIGLIE ITALIANE COME SONO ALLOCATI I SOLDI



FONTE: FABI

INUMERI

COM'È CAMBIATO IL RISPARMIO DEGLI ITALIANI

VALORI IN MILIARDI DI EURO E VARIAZIONI % TRA IL 2020 E IL 2025



FONTE: FABI

48,8

IL CAPITALE

Chi pensa che la tutela del capitale sia una priorità nelle scelte è scesa dal 62,2% del 2019 al 48,8% del 2026

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - L 1679 - T 1745

09-NOV-2026
da pag. 50-50 foglio 4 / 4

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 154000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

I DEPOSITI

Alla fine del 2025, in Italia contanti e depositi ammontavano a 1.603,2 miliardi, 23,5 miliardi in più rispetto all'anno precedente



① L'Italia ha una forte tendenza al risparmio, ma molti capitali non vengono investiti e restano fermi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1679 - T.1745

CORRIERE DELLA SERA

09-NOV-2026
da pag. 1-21 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

BANCHE

La Consob dà il via libera all'offerta di Intesa su Monte Paschi

di **Marco Sabella**

Intesa-Mps, il tassello decisivo. La Consob ha approvato il documento di offerta e il prospetto relativo all'Offerta pubblica di acquisto e scambio di Intesa Sanpaolo per il Monte dei Paschi di Siena. Il periodo di adesione, concordato con Borsa Italiana, avrà inizio il prossimo 24 novembre e terminerà il 22 gennaio 2027, salvo possibili proroghe. L'istituto del ceo Carlo Messina (*foto*) riconoscerà a ciascun azionista di Mps un corrispettivo unitario pari a 1,250 euro e 1,664 nuove azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

a pagina **21**

Mps, via libera della Consob a Intesa

Ok al prospetto: l'offerta dal 24 novembre al 22 gennaio, salvo proroghe. Sul piatto 31,8 miliardi di euro

La mossa
L'operazione è al primo posto tra tutte le offerte di acquisto e scambio in Italia
di **Marco Sabella**

Nuovo atto per la vicenda dell'Offerta pubblica di acquisto di Intesa Sanpaolo su Mps. Ieri, in serata, la Consob ha dato il via libera al prospetto dell'Opas di Intesa Sanpaolo su Mps, una operazione destinata a cambiare lo scenario complessivo del sistema bancario italiano.

In base al documento, il periodo di adesione all'offerta, concordato con Borsa Italiana avrà inizio alle 8 e 30 del 24 novembre e terminerà alle 17 e 30 del 22 gennaio 2027. I due estremi del periodo sono inclusi nella durata dell'offerta, fatte salve eventuali proroghe del Periodo di adesione in conformità alla normativa vigente.

Intesa Sanpaolo — si legge in una nota — «riconoscerà a ciascun azionista di Mps che abbia aderito all'Opas nel corso del periodo di adesione un corrispettivo unitario pari a 1,250 euro e 1,664 nuove azioni» ordinarie di Intesa Sanpaolo. Il valore complessivo dell'Opas raggiungerà i 31,8 miliardi, il che colloca questa operazione al primo posto tra tutte le offerte di acquisto e scambio realizzate in Italia fino ad oggi.

In caso di conclusione positiva dell'offerta, il pagamento è previsto per il 29 gennaio 2027. Intesa Sanpaolo ha inoltre previsto su base volontaria un'eventuale riapertura dei termini per cinque sedute di Borsa, dall'1 al 5 febbraio 2027, qualora ne ricorrano i presupposti. In questo caso, si legge in una nota, il pagamento del corrispettivo per le azioni di Mps portate in adesione all'Opas durante il periodo di Riapertura dei termini avverrà il 12 febbraio 2027. Per esigenze di trasparenza il documento di offerta «sarà pubblicato con le modalità e nei termini di legge e regolamento applicabili e messo a disposizione del pubblico per la consultazione».

L'operazione messa in campo dal ceo di Intesa Carlo Messina porterà alla nascita di un gruppo che sarà il secondo nell'Eurozona per capitalizzazione, con un utile 2026 pari a oltre 16 miliardi di euro rispetto agli oltre 11,5 miliardi attesi nel piano 2026-2029 di Intesa Sanpaolo.

Per gli azionisti è stimata una distribuzione complessiva di circa 61 miliardi di euro nel periodo 2025-2029, ovvero 11 miliardi in più rispetto all'attuale piano annunciato a febbraio scorso. I benefici, secondo quanto previsto in occasione dell'annuncio dell'offerta, arriveranno anche dal rafforzamento del radicamento italiano che valorizza il risparmio del Paese, con circa 1.700 miliardi di euro di attività finanziarie della clientela, oltre 27 milioni di clienti e una rete di consulenza di circa 21mila professionisti. La redditività del gruppo, dopo la cessione delle filiali concordata con Unipol, potrà beneficiare anche di sinergie annue attese pari a circa 2,9 miliardi di euro a regime al 2029. Da Ca' de Sass ci sono impegni concreti anche per Siena e la Toscana con un incremento del credito erogato, la creazione di un polo tecnologico, di una direzione commerciale e di strutture centrali. Il via libera della Consob arriva al termine di un articolato percorso autorizzativo dopo che si sono conclusi con successo 49 procedimenti amministrativi in 29 diverse giurisdizioni, anche extra Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803 - T 1991

CORRIERE DELLA SERA

09-NOV-2026
da pag. 1-21 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

16

miliardi di euro è l'utile 2026 stimato di Intesa Sanpaolo se l'Opas che avrà inizio il 24 novembre prossimo sarà coronata dal successo. Il gruppo sarà il secondo in Europa per capitalizzazione e potrà contare su un totale di 27 milioni di clienti





Manager Carlo Messina, 64 anni, è consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo dal 2013

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803 - T 1991

09-NOV-2026
da pag. 24 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 61128 Diffusione: 24512 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Intesa-Mps, da Consob arriva l'ok all'offerta

Prospetto Il periodo di adesione inizia il 24 novembre e proseguirà fino al 22 gennaio
Ai soci cash e azioni

Marcello Astorri

Incassa un altro importante via libera l'offerta di Intesa Sanpaolo sul Montepaschi. Ieri, al termine di una riunione domenicale, la Consob ha approvato il documento di offerta e il prospetto relativo all'offerta pubblica di acquisto e scambio. Il periodo di adesione all'offerta, concordato da Intesa Sanpaolo con Borsa Italiana, previa pubblicazione del documento di offerta, avrà inizio alle 8:30 del 24 novembre 2026 e terminerà alle 17:30 del 22 gennaio 2027, salvo proroghe. Intesa ha previsto, su base volontaria e qualora ricorrano i presupposti, la riapertura dei termini dell'Opas per cinque sedute, dall'1 al 5 febbraio 2027. Gli azionisti avrebbero così un'ulteriore finestra per aderire dopo la chiusura del 22 gennaio. Il pagamento delle adesioni raccolte nella riapertura avverrebbe il 29 gennaio per chi aderirà alla finestra principale, mentre coloro che aderissero nel corso dell'eventuale riapertura dei termini riceverebbero il corrispospettivo il 12 febbraio. A comunicarlo è la stessa Intesa Sanpaolo, una volta ricevuta la notifica dall'autorità della Borsa. Per la pubblicazione del prospetto, tuttavia, bisognerà attendere probabilmente fino a domani. Il gruppo bancario guidato dal ceo Carlo Messina ha messo sul piatto un'offerta - dopo il rilancio effettuato a ottobre - da 31,4 miliardi di euro complessivi, composta da una componente da 1,25 euro cash per azione e da 1,664 azioni di Intesa per ogni titolo di Mps portato in adesione.

Al fianco di Ca' de Sass ci sono già diversi soci di peso, come la Delfin - la cassaforte della famiglia Del Vecchio - che detiene il 17,53% del capitale di Siena, Edizione (1,45%) e il fondo Praude (0,72%). Non hanno dichiarato un'adesione esplicita, ma anche il gruppo Caltagirone (12,66%) e altri grandi fondi hanno esplicitamente bocciato prima e durante l'assemblea il piano difensivo dell'amministratore delegato di Mps, Luigi Lovaglio, aprendo all'offerta di Intesa che ha l'obiettivo di arrivare almeno al 66,67% del capitale come condizione di efficace dell'offerta.

Ora si entra nella fase centrale dell'Opas che, se dovesse andare in porto, avrebbe una seconda fase che coinvolgerebbe anche Unipol. C'è un accordo con il gruppo assicurativo guidato da Carlo Cimbri per la cessione da parte di Intesa di 635 filiali (anche se l'Antitrust ha chiesto un ulteriore piccolo pacchetto di sportelli da cedere a un terzo attore) insieme all'entità legale di Mps. Unipol, in seguito, è intenzionata a proporre a Bper (di cui è azionista di riferimento) un matrimonio per andare a creare un terzo grande polo bancario in Italia.



Al lavoro L'ad di Intesa Sanpaolo Carlo Messina

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1803 - T 1991



09-NOV-2026
da pag. 8 / foglio 1 / 3

l'Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

LA PARTITA DI ORCEL
UNICREDIT, COMMERZ E IL CAMBIO AL VERTICE

Il 9% nelle Generali, i colloqui con Donnet per studiare un'alleanza industriale, l'operazione tedesca e oggi i conti: Piazza Gae Aulenti guarda al futuro. I sei anni di Padoan

di **STEFANO RIGHI**

Questa mattina alle 7 Unicredit comunicherà i risultati al 30 settembre. Il target da battere sono gli 8,2 miliardi di euro contabilizzati la scorsa settimana da Intesa, il principale concorrente in Italia della banca guidata da Andrea Orcel.

Le due *big* della finanza tricolore sono infatti le grandi protagoniste del risiko bancario in corso. Se Intesa è concentrata sul mercato domestico, con la sempre più vicina conquista del Monte dei Paschi di Siena (vedi pagina a fianco), Unicredit eleva il proprio *standing* internazionale con la conquista ormai prossima della tedesca Commerzbank, che si affianca alla bavarese Hvb.

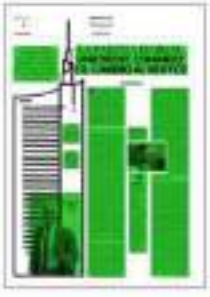
Fine anno molto intensa

Per entrambe le *big* italiane del credito sarà una fine d'anno intensa. Unicredit, in attesa di vedere come evolverà la partita sul controllo delle Assicurazioni Generali, di cui è socio al 9 per cento, porta avanti i colloqui con il ceo del Leone, Philippe Donnet, sul fronte dei possibili accordi industriali, ma è fortemente concentrato sulla Germania.

Commerzbank è un boccone grosso, che in Borsa oggi vale 42 miliardi di euro. Per dare conto della dimensione, Mps capitalizza 35 miliardi, Bper 28, Banco Bpm 21, Unicredit 116. Orcel ha potenzialmente in mano il 49,7 per cento del capitale della banca tedesca e potrebbe non essere necessario salire oltre quota 50 per cento per esercitare un controllo fattuale sulla banca. Per arrivare a questo è necessario superare almeno due sbarramenti di controllo. Il primo *check* riguarda la Commissione europea e in particolare due sue direzioni generali, la Dg Fisma che si occupa di stabilità finanziaria e la Dg Comp che si occupa di concorrenza.

Le risoluzioni di entrambe le direzioni sono attese entro il 16 novembre, lunedì prossimo. In Unicredit sono confidenti del via libera, ma tutto va verificato nero su bianco. Da Bruxelles poi l'attenzione si sposterà a Varsavia, dove devono esprimersi le locali autorità vista la presenza di mBank, quinta banca commerciale della Polonia, prima interamente digitale e *online*, di cui Commerzbank controlla la maggioranza. Unicredit in Polonia non ha più Pekao, ceduta durante la gestione di Jean Pierre Mustier, e questo oggi gioca a suo favore, ugualmente il pronunciamento dell'autorità polacca di vigilanza, equiparabile alla Consob italiana, che dovrebbe arrivare a dicembre, è l'ostacolo più alto da superare. Con queste autorizzazioni in tasca, Orcel potrà procedere con l'offerta vera e propria di scambio azionario.

Il calendario prevede il 19 maggio 2027 l'assemblea annuale di Commerzbank, con il rinnovo delle cariche. Ma se l'offerta, come sembra probabile, si concluderà positivamente per Unicredit, Orcel potrebbe convocare una assemblea straordinaria del *supervisory board* di Commerzbank già tra la fine di gennaio e il successivo febbraio. Il presidente del *supervisory board* è in scadenza, ma soprattutto metà dei membri dell'organismo sono stati eletti da altri soci. Il *board* infatti è composto da 20 eletti, dieci secondo lo schema classico del capitalismo rena-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1991

l'Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

no rappresentano gli interessi dei lavoratori e degli *stakeholder*, dieci rappresentano gli interessi degli azionisti. Cambiando la componente più rilevante dell'azionariato, questi non hanno più titolo per sedere nel *board*. Orcel sembra intenzionato a chiedere la convocazione dell'assemblea straordinaria proprio per iniziare a lavorare concretamente su Commerzbank, che vuole integrare con Hvb e che richiederà non meno di tre anni di impegno tra allineamenti delle posizioni e fusione vera e propria. Il ruolo del presidente sarà doppiamente importante, perché i regolamenti prevedono che in caso di parità nel voto del *board*, la scelta del presidente abbia valore doppio. Quindi, il numero 1 del *board* dovrà essere persona di assoluta fiducia per Orcel. Tra i nomi che girano c'è quello di Michael Diederich, al vertice del *corporate banking* di Deutsche Bank, ma in passato in forza proprio alla controllata di Unicredit Hvb, di cui è stato ceo dal 2018 al 2023, con un posto anche nel *board* della capogruppo a Milano, prima di aprire una parentesi al Bayern di Monaco, la società sportiva di cui è stato cfo e vice amministratore delegato, che è stata chiusa a settembre 2025 con l'ingresso in Deutsche Bank.

Il presidente

Con l'anno nuovo e la conquista di Commerzbank arriverà a conclusione anche il mandato del presidente di Unicredit, l'economista Pier Carlo Padoan, che ha deciso di non ricandidarsi in vista del rinnovo del *board* atteso la prossima primavera. Padoan al vertice di Unicredit è stato il complemento ideale alla vivacità di Andrea Orcel, con cui ha firmato sei anni memorabili. Fu Padoan, cooptato in consiglio nell'ottobre 2020 a lavorare per sostituire Mustier con Orcel e avviare con il nuovo ceo un programma di trasformazione del gruppo, proiettato alla crescita, accompagnando le scelte di Orcel sul fronte dello sviluppo internazionale, con una coerente struttura del consiglio di amministrazione. In precedenza, Padoan era stato ministro dell'Economia con i governi Renzi e Gentiloni. Portano la sua firma alcuni capitoli importanti del recente racconto economico nazionale: dal *Bonus 80 euro* alla eliminazione di Tasi e Imu sulla prima casa, il taglio dell'Ires, il Piano Industria 4.0 e, nel sistema bancario, la Riforma delle banche popolari e delle Bcc, il salvataggio del Monte dei Paschi di Siena con la ricapitalizzazione precauzionale da 8,2 miliardi di euro, di cui 5,4 a carico dello stato italiano e la gestione e soluzione delle crisi bancarie di Etruria, Marche, CariChieti, CariFerrara, Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Un percorso lungo, che vede nella conquista di Commerzbank da parte di Unicredit solo uno dei punti di maggior rilievo nell'ottica di una crescita sistemica, nel segno della modernità e della internazionalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doppio fronte
Unicredit, prima banca italiana per capitalizzazione di Borsa ha iniziato una marcia di avvicinamento nei confronti della tedesca Commerzbank l'11 settembre 2024. Ora controlla il 49,7 per cento del capitale e progetta la fusione con Hvb, già parte del gruppo. In Italia, invece, la banca milanese di Piazza Gae Aulenti, potrebbe acquisire sportelli del Monte dei Paschi di Siena eventualmente messi in vendita da Intesa al termine della sua opas. Stamattina i conti al 30 settembre 2026

116
Miliardi di euro
La capitalizzazione di Borsa di Unicredit, è la prima società italiana per valore

42
Miliardi di euro
La capitalizzazione di Commerzbank, di cui Unicredit controlla il 49,7%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 0506640 - S 29402 - L 1996 - T 1991

Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



Grand commis
Pier Carlo Padoan, presidente di Unicredit, non si ricandiderà all'assemblea di aprile



Traguardo vicino
Andrea Orcel

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1991

09-NOV-2026
da pag. 10 / foglio 1 / 2

l'Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

ANTITRUST & CONSOB

PER INTESA, GENERALI, MPS, UNIPOL RIASSETTO E DOPPIO PASSAGGIO

Le risultanze inviate alle parti, adesso le audizioni per i correttivi possibili all'operazione di integrazione. I dubbi sulle quote del Leone

Scatta ora la fase interlocutoria, la decisione dell'Authority attesa per l'inizio di dicembre

di **STEFANO RIGHI**

È stata una settimana da ricordare, la scorsa, per Intesa Sanpaolo. Si è aperta con il consiglio di amministrazione che ha approvato utili nei primi nove mesi del 2026 per 8,2 miliardi di euro netti e si è chiusa con due segnali importanti sulla strada che porta alla conquista del Monte dei Paschi di Siena. Da un lato la conclusione della fase istruttoria dell'Antitrust dopo un'indagine durata quattro mesi, dall'altro l'*endorsment* di Plt holding, guidata da Pier Luigi Tortora, uno dei grandi sostenitori del ceo di Mps, Luigi Lovaglio, che ha definito «immaginabile» l'adesione della propria società all'opas di Intesa, di cui Tortora diverrebbe socio con lo 0,308 per cento del capitale.

Ma se la partita con i soci si è chiarita nelle linee sostanziali in occasione dell'assemblea del Monte dei Paschi di Siena del 29 ottobre, sono le determinazioni dell'Antitrust ad avere rilevanza in questo momento, perché il piano presentato da Carlo Messina, salvo aggiustamenti non sostanziali, sembra essere stato accolto dall'autorità di controllo del mercato. Venerdì 6 infatti sono arrivate alle parti interessate le cosiddette Cri, ovvero le Conclusioni delle risultanze dell'istruttoria, da cui risulterebbe che le direttrici prospettate fin da giugno da Intesa Sanpaolo, possono condurre in porto l'operazione di acquisizione del Monte dei Paschi.

Azioni e sportelli

Gli uffici dell'Antitrust hanno messo in chiaro la ricostruzione dell'intera operazione, così come è stata prospettata. Da quanto emerge, i filoni principali di intervento risultano essere due, uno concentrato sulle filiali bancarie, l'altro sulla partecipazione azionaria da parte di Intesa Sanpaolo in Assicurazioni Generali, di cui il Monte dei Paschi di Siena, oggi, attraverso Mediobanca, controlla il 13,52 per cento.

Sul tema delle filiali bancarie, sembra che l'Antitrust sia intenzionata a chiedere una ulteriore cessione di sportelli. Nell'offerta presentata da Intesa, la banca si è detta già pronta a cedere al gruppo assicurativo Unipol 635 agenzie bancarie oggi con le livree del Monte dei Paschi di Siena, che Unipol successivamente cederà a Bper Banca, di cui controlla il 20,61 per cento del capitale. Il gruppo Bper oggi conta 1.950 agenzie, di cui 1.695 la sola capogruppo, che così salirebbe a 2.330. Vista l'estensione attuale della rete agenziale di Intesa Sanpaolo, è però possibile che qualche altra decina di sportelli oggi marcati Mps, vengano ceduti. Non sembra che Unipol voglia approfittarne, mentre è certamente pronto a farsene carico Unicredit, che a fronte di una grande crescita in Germania (vedi pagina a fianco), ha ampi spazi di sviluppo sul territorio domestico.

Il tema non sembra preoccupare Ca' de Sass. In occasione della recente presentazione dei risultati trimestrali, l'amministratore delegato del gruppo Intesa, Carlo Messina, ha confermato la sua massima fiducia nel pronunciamento dell'Antitrust, dicendosi pubblicamente già pronto a cedere più dei 635 sportelli inizialmente prospettati, qualora l'autorità lo ritenesse necessario a tutela della concorrenza e del mercato.

Altro tema caro all'Antitrust, oggi guidata da Saverio Valentino, riguarda la partecipazione azionaria al capitale delle Generali. Attualmente Intesa Sanpaolo ha in portafoglio il 3,13 per cento del Leone di Trieste, Mediobanca controllata dal Monte dei Paschi il 13,52. Qui, la posizione dell'autorità sembra poter essere più prescrittiva, arrivando a chiedere, secondo indiscrezioni, l'obbligo formale alla cessione dell'attuale quota posseduta da Intesa nell'ambito della procedura di acquisizione di Mps, di modo che Intesa non salga mai nel capitale del primo assicuratore italiano, ma si collochi al 13,52 per cento, intestandosi la quota oggi di Mediobanca.

Parimenti, sono richiesti profili di elevata capacità professionale e di indipendenza per coloro che Intesa vorrà candidare al ruolo di consiglieri. Prescrizioni puntuali, ma ugualmente in linea con quanto annunciato da Intesa nelle settimane scorse.

L'Opas al via dal 23

Adesso si apre il dibattito, la fase interlocutoria, che prende il via da stamattina. Tutte le parti interessate, Intesa, Monte dei Paschi, Mediobanca,



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1733

Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

le Generali, la stessa Unipol che diverrà tra le altre cose proprietaria del marchio Monte dei Paschi di Siena, la banca più antica al mondo, potranno portare sulla scrivania di Saverio Valentino le proprie memorie, o chiedere una audizione. Una fase interlocutoria che durerà praticamente tutto il mese di novembre, a cui seguirà la risoluzione definitiva con la delibera dell'autorità Antitrust attesa per i primi giorni di dicembre. Tutto questo non fermerà l'offerta pubblica di acquisto e scambio (opas), che Intesa Sanpaolo lancerà su Mps probabilmente nel corso della settimana del 23 novembre, per portarla a conclusione nei primi giorni di gennaio 2027. Un periodo che potrebbe arrivare anche al massimo previsto di otto settimane perché Intesa vuole considerare anche i possibili rallentamenti dovuti alle festività di fine anno. Per partire però, Intesa deve incassare il via libera della Consob, chiamata ad autorizzare, tra le altre cose, la pubblicazione del *Prospetto informativo*, ultimo tassello autorizzativo necessario per il lancio dell'offerta. L'ok potrebbe arrivare in settimana.

Dopo la fase interlocutoria, che prende il via oggi, le determinazioni dell'Antitrust non saranno appellabili ma prescrittive. Ovvero l'autorità probabilmente autorizzerà l'operazione a patto che le parti mettano in atto tutti i comportamenti che saranno evidenziati nella delibera.

Sempre sul fronte autorizzativo è previsto per la metà di dicembre il via libera sull'applicazione, o meno, del *Golden power* da parte del governo italiano. Dovrebbe essere poco più che una formalità, vista la evidente italianità di tutti i gruppi bancari e assicurativi coinvolti dall'operazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scadenze

L'Offerta pubblica di acquisto e scambio lanciata da Intesa Sanpaolo su Mps necessita ancora di alcune autorizzazioni. La Consob deve approvare il Prospetto informativo, ultimo passo prima del possibile lancio dell'opas. Serve poi il via libera del governo sul Golden Power e la delibera dell'Antitrust. Queste ultime due possono arrivare anche dopo l'inizio dell'offerta





Di fronte
Carlo Messina di Intesa e Saverio Valentino dell'Antitrust

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 006640 - S 29402 - L 1998 - T 1733

09-NOV-2026
da pag. 12 / foglio 1 / 2

l'Economia

Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

I CONTROLLORI DEL CREDITO
LE SENTINELLE DI BANKITALIA

Una squadra di 700 persone guidata da Giuseppe Siani. Dal piano regolatore agli interventi preventivi sugli istituti. Sanzioni per 13 milioni di euro

L'anno scorso 25 ispezioni fisiche nelle banche più grandi, insieme ai tecnici della Bce. E 22 in quelle più piccole

di **MARIO SENSINI**

Criticata in passato per l'atteggiamento troppo morbido che non ha impedito la deflagrazione delle crisi bancarie del decennio scorso, la vigilanza della Banca d'Italia ha cambiato pelle. Senza clamori, con passo felpato e meditato, come si muovono da sempre le banche centrali, si è trasformata, evoluta, dotata di nuovi strumenti. Ed è tornata a essere molto incisiva, e temuta forse più che in passato. Poche settimane fa l'esito «parzialmente sfavorevole» dell'ispezione condotta a Banca Ifis, che costringe l'istituto alla riclassificazione di 200 milioni di crediti e a rettifiche di bilancio per 215 milioni. I rilievi su Illimity. Nei mesi scorsi, però, erano finiti nel mirino della vigilanza, e al centro delle cronache finanziarie, Banca Progetto, messo in amministrazione straordinaria, Smart Bank che ha avuto lo stesso destino, poi Bff Bank, «affiancata» nella gestione, e altri intermediari finanziari. Come Azimut e DeA Capital RE, che gestiscono fondi comuni mobiliari e immobiliari, e lo stesso Fondo Italiano di Investimento, controllato da Cassa Depositi e Prestiti, determinando la sostituzione dei suoi vertici.

Dopo le crisi bancarie del 2015 molto è cambiato, anche per la Vigilanza. Intanto è stato legittimato l'intervento del Fondo di Garanzia Interbancario per eventuali salvataggi, che era stato vietato dalla Ue.

Ora c'è una rete di protezione, e sono cambiati gli strumenti e le procedure. Ci sono i commissari di affiancamento, sono aumentati i controlli preventivi, e le ispezioni, sempre pianificate e precedute da analisi dettagliate, sono più mirate a correggere gli errori.

Non come quelle a tappeto di una volta, che duravano mesi. Si va spesso dritti al punto, grazie all'analisi della grandissima quantità e qualità di dati che i vigilati sono obbligati a trasmettere periodicamente e che oggi sono disponibili. «È cresciuta, anche, l'attenzione all'equanimità dei giudizi, che rende la Vigilanza più autorevole» dice un importante banchiere. In ogni caso il «piano regolatore» del sistema bancario che prima era sul tavolo di Bankitalia da qualche anno non esiste più, sostituito da una gestione, che in gran parte si esplica attraverso i controlli, basata su metodo, analisi e regole. Meno *moral* e più *suasion*, verrebbe da dire.

Rispetto al passato la Vigilanza di Via Nazionale ha più armi, ma è cambiato il suo raggio d'azione, perché il controllo sulle grandi banche è condiviso con la Bce, anche se il perimetro dei rischi per il sistema finanziario, da monitorare e prevenire, si è fatto molto più ampio (cyber, criptovalute, intelligenza artificiale solo per dire). A guidare un esercito composto da quasi 700 persone, tra la sede centrale e le filiali, è arrivato quattro anni fa Giuseppe Siani dalla Bce, dove era vicecapo della vigilanza sui singoli intermediari, dopo aver fatto una lunga esperienza alla Direzione mercato interno della Commissione Europea. È un ex, viene da Bankitalia anche lui, ma non una soluzione interna, come era stato fin lì tradizione.

Il Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria si articola in sei Servizi. Uno si occupa della regolamentazione e dell'analisi sistemica, tre seguono, rispettivamente le grandi banche, gli altri istituti di credito, gli intermediari finanziari.

Il perno del Dipartimento è l'Ispettorato di Vigilanza, con 173 dipendenti: sono gli ispettori, il terrore dei dirigenti delle sedi centrali delle banche, dove si stanziano, in qualità di pubblici ufficiali, per fare controlli minuziosi, secondo procedure definite nei minimi dettagli dalle Linee Guida, aggiornate l'ultima volta a maggio scorso. Oggi li guida Maria Carla Malinconico, anche lei ex Bankitalia che ha ricoperto un ruolo importante nella Bce. È tornata nel 2020 come Vice, poi ha assunto la direzione dell'Ispettorato nel 2025 quando il suo capo, Piergiuseppe D'Innocenzo, l'uomo che per anni ha guidato i controlli su tutte le principali banche italiane ed europee, è stato promosso vicecapo del Servizio Vigilanza. Anche l'altro vice, Giovan Battista Sala, è un decano della struttura: ha guidato la supervisione sulle grandi banche, su quelle minori, i team congiunti con la Banca centrale europea sui controlli.

Una parte degli ispettori è dislocata presso le filiali, che con le ultime riforme hanno acquisito anche maggiori responsabilità dirette sui controlli degli intermediari. Nel 2025 hanno svolto 25 ispezioni fisiche presso le banche più grandi insieme ai tecnici della Bce, e 22 sugli istituti nazionali più piccoli, 19 delle quali ad ampio spettro, altre 43 hanno riguardato gli intermediari finanziari.

Verifiche

Naturalmente la Vigilanza si effettua anche a distanza, non solo nelle war room delle direzioni generali dove si insediano gli ispettori. L'anno scorso sono state più di undicimila le azioni avviate in funzione conoscitiva o correttiva di situazioni anomale. Il numero dei controlli non è molto diver-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1619

Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

so da quello degli anni passati, gli esiti sembra di sì. L'anno scorso sono stati emanati 139 provvedimenti amministrativi, e 83 di carattere prudenziale. Gli «interventi precoci» hanno riguardato Banca Progetto, Bank Sepah e Persia International Bank (in attuazione delle sanzioni Ue sull'Iran), ma sono stati disposti gli affiancamenti temporanei di commissari esterni per Banca di Credito Popolare, Banca Privata leasing, estesa l'amministrazione controllata per Smart Bank, applicati a Bff Bank limiti temporanei alla distribuzione dei dividendi, alla remunerazione variabile dei vertici, all'espansione all'estero.

Soprattutto è lievitato il numero ed il valore delle sanzioni, comminate sia agli istituti, che ai loro amministratori (mai chiamati in causa fino a pochi anni fa), per le carenze nel governo societario, nella gestione dei rischi, nei controlli sul riciclaggio. Nel 2025 hanno colpito 122 soggetti, il doppio dell'anno precedente: 11 banche, 19 intermediari non bancari e ben 92 persone fisiche. Sono sanzioni relativamente «salate» (ad esempio i 180 mila euro chiesti all'ad di Banca Profilo, Fabio Candeli, i 200 mila a Cherry Bank), ma tutte insieme fanno un bel gruzzolo: 13 milioni di euro (erano 1,7 milioni nel 2024) interamente destinati al bilancio dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

43

Indagini
Nel 2025 hanno riguardato gli intermediari finanziari

83

Interventi prudenziali
Misure preventive che Bankitalia chiede agli istituti vigilati prima di interventi amministrativi



Il Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1619

09-NOV-2026
da pag. 13 / foglio 1 / 2

l'Economia

Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

L'amministratore delegato di Banca Generali: «Il punto non è soltanto la liquidità, già 1.800 miliardi sono impegnati in società non quotate. Bisogna far arrivare risorse finanziarie al tessuto produttivo»



GIAN MARIA MOSSA

IMPRESE E RISPARMIO

«SERVE UN PATTO PER LA CRESCITA»

Non è detto che l'interesse di chi acquista un'azienda sia lo stesso del Paese. Corriamo il rischio dello svuotamento industriale

di **NICOLA SALDUTTI**

Come far arrivare più capitali dai risparmiatori agli imprenditori. Detta così sembra una cosa semplice, invece no. La strada degli investimenti prende vie diverse, non solo perché quasi la metà delle scelte azionarie degli italiani va dritta verso gli Stati Uniti, ma perché agire solo sul mercato finanziario non basta, servono una politica industriale e una politica per il risparmio che vadano di pari passo.

«Invece si ragiona con uno schema di gioco semplice, mentre se si vogliono ottenere risultati è necessario intervenire, sia dal lato dell'imprenditore, sia dal lato del risparmiatore. Prendiamo la leva fiscale, può essere efficace se mirata, altrimenti rischia di disperdere risorse». Gian Maria Mossa, amministratore delegato di Banca Generali, oggetto del desiderio nel grande risiko, compresa l'offerta pubblica di scambio (tramontata) che Mps era pronta a lanciare, dice di partire dai numeri: «Quanto vale davvero il risparmio privato? Si dice che la liquidità sia di 1.600 miliardi, io credo che sia molto meno. Se togliamo i contanti, togliamo le spese per la vita quotidiana e le somme che ciascuno tiene per "non si sa mai" credo che si scenda a 250 miliardi. Eccedenze di conto corrente. In media la liquidità degli italiani è intorno al 25%, non molto diversa dalla media europea».

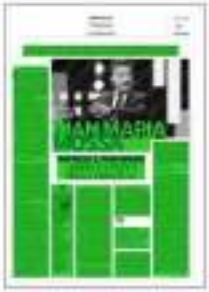
Le disponibilità

E qui, scendendo a come investono realmente gli italiani, le risorse disponibili per l'investimento azionario da parte delle famiglie non supererebbero i 5 miliardi all'anno, spiega. «Quindi si pensa uno sforzo enorme sulla parte più difficile». E cosa bisognerebbe fare? «Pensare all'asset allocation complessiva, bisogna spostare la distribuzione del capitale del Paese. Certo, intervenire sulla liquidità è necessario, ma non basta per aiutare lo sviluppo delle imprese. Bisogna lavorare anche su quanto è già investito, incentivare il passaggio dal debito all'equity, ad esempio».

Le ultime emissioni dei Btp hanno raccolto centinaia di miliardi. «Sa quanto investono gli italiani tra azioni, direttamente e indirettamente, tra i 900 e i 950 miliardi. Ma poco meno di un euro su due va negli Stati Uniti. E inoltre, l'esposizione verso le azioni è già oltre il 40%».

Davvero è così alta? «Sembra meno, perché quando si fanno i conti, si calcola solo il dato della componente quotata, ma il vero numero significativo sono i 1.800 miliardi investiti e impegnati nelle società non quotate, il vero tessuto dell'economia italiana. A questi aggiungiamo i 960 miliardi che dicevamo, e otteniamo quel valore del 40% del totale della ricchezza finanziaria degli italiani (6500 miliardi). Peraltro, questi 1.800 miliardi valgono il 60% del valore delle imprese complessivo nel Paese, mentre nel resto d'Europa e in America siamo a parti invertite. Più in Borsa e meno fuori dalla Borsa. Questo è un punto da cui partire. Bisogna aprire un confronto su tutti questi aspetti, non solo la liquidità. Individuare le priorità di una vera e propria politica industriale che dialoghi con la finanza, non sono due mondi separati come spesso si sostiene. E in questo dialogo le reti possono essere un interlocutore strategico. Prendiamo anche la Saving Investment Union, lo sforzo europeo per arrivare a un mercato unico (ora ci sono 27 Borse, 27 legislazioni, 27 Authority di controllo, ndr), questo è un percorso indispensabile perché la frammentazione rende meno competitiva l'offerta europea rispetto a Wall Street.

Ma sarebbe un errore pensare che gli investimenti tornerebbero in Europa solo perché nasce il mercato unico: attualmente, nonostante l'incertezza, molti investitori piccoli e grandi continuano a



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1619

L'Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

preferire gli Usa soprattutto per l'effetto fiducia verso il mercato americano. E' questa fiducia che l'Europa deve riconquistare. Noi abbiamo cominciato a percorrere una strada in sintonia con gli obiettivi del Ministero dell'economia e Cdp di avvicinare il risparmio al mercato; il progetto Pmi2change vuole proprio andare in questa direzione: a cominciare dalle 100 aziende quotate con market-cap inferiore al miliardo su cui accendere maggiormente i riflettori. Bene, incontrando gli imprenditori, ascoltando e raccontando le loro storie, è aumentata la visibilità e grazie al nostro strumento la liquidità su questi titoli è già salita del 15% circa, e i volumi hanno superato i 100 milioni. Sono segnali, dicono che si può fare».

Succede che le aziende siano sempre più esposte alla vendita, nel 2021 il saldo netto tra quotazioni e delisting era positivo per 30, nel 2024 era -7 e nel 2025 siamo a meno 10. Mentre le operazioni di private equity sono cresciute del 20%.

Eppure, la leva fiscale resta centrale? «Per la SIA le due proposte principali riguardano il modello svedese della flat tax, che racchiude tutte le altre imposte sul risparmio, e poi c'è il modello logica-Pir, che però prevede l'esenzione solo per chi investe oltre i 5 anni. I due modelli non sono necessariamente in competizione, e in ogni caso pagare meno tasse aiuta, ma bisogna vedere l'intero schema di gioco. Prendiamo la deducibilità di 5.164 euro per chi investe sui fondi pensione. Va bene, ma bisognerebbe studiare meccanismi che incentivino soprattutto i redditi più bassi e i giovani per ampliare la platea dei risparmiatori-investitori di lungo termine», aggiunge Mossa. «L'ecosistema finanziario è molto vario, le reti sono un sensore molto efficace per capire lo stato di salute e le tendenze finanziarie del Paese. Per cambiare il mix Usa -Ue non bastano le dichiarazioni politiche, serve aumentare il tasso di fiducia verso l'Europa. A Wall Street la capitalizzazione è il doppio del Pil nazionale, in Europa al 70% e in Italia sotto la metà. Intervenire su quel capitale di 1.800 miliardi di titoli non quotati, metterlo in movimento, aprirlo al mercato, altrimenti corriamo un rischio».

La demografia

Quale? «C'è un tema demografico gigantesco e questo riguarda la successione di molte aziende, come dar loro continuità. Le strade sono molte: agevolare le aggregazioni, la quotazione in Borsa. Oppure le cessioni, vediamo crescere quest'ultima. Ma non è detto che l'interesse di chi acquista un'azienda sia lo stesso del Paese, che invece deve puntare alla crescita. Corriamo il rischio dello svuotamento industriale. Nell'arco di cinque anni ci sarà un passaggio di ricchezza enorme. Bisogna ragionare in uno schema di gioco pubblico-privato altrimenti se si utilizza la sola strada e gli strumenti del private equity ci sarà il rischio di affrontare tutto questo con l'ingegneria finanziaria, che va bene, ma non vuol dire avvicinare il risparmio degli italiani al loro tessuto produttivo, alle aziende, al Pil. Serve pensare alla Borsa come ad una leva strategica fondamentale di politica industriale a supporto della crescita del sistema-Paese. Gli imprenditori in questi anni sono stati incredibili, hanno resistito al Covid, alle guerre, agli choc energetici, al rialzo dei tassi. Non è un'epoca facile e loro stesso hanno bisogno di qualche stampella in più. Agire in parallelo: politica industriale e rafforzamento del mercato dei capitali. Con Pmi2change abbiamo pensato che fosse utile una spinta gentile a questo cambiamento, un'infrastruttura che magari farà scattare l'effetto imitazione su altri imprenditori e su altri operatori di mercato. Far arrivare più capitali verso le imprese è una priorità. A cui è legato lo sviluppo o l'arretramento del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dibattito
«C'è un «partito del risparmio» trasversale cosciente delle difficoltà del tessuto imprenditoriale italiano. Molti investirebbero di più in Borsa se ci fossero le giuste agevolazioni. Il sondaggio della Tip di Giovanni Tamburi con Eumetra, pubblicato su L'Economia del 12 ottobre, ha proposto un dibattito da sviluppare, ascoltando i protagonisti del mercato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1619

Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Sussurri & Grida

DENTRO E FUORI IL LISTINO DI PIAZZA AFFARI

Due parole con Sella

a cura di
STEFANO RIGHI
srighi@corriere.it

Domani, martedì 10, dalle 18:30, nella sede di Borsa Italiana, in piazza Affari a Milano, Banca Sella presenterà *Spendiamoci 2 parole*, il nuovo progetto e *vodcast* dedicato al rapporto tra psicologia, emozioni e gestione del denaro. Parteciperanno Claudia De Lillo, Valeria Locati, Giampaolo Colletti e Annalisa Monfreda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1600 - T 1851



09-NOV-2026
da pag. 28 / foglio 1

l'Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Sussurri & Grida

DENTRO E FUORI IL LISTINO DI PIAZZA AFFARI

Bcc, Arte & Cultura

Giuseppe Maino eleva l'operato delle 111 Bcc di Iccrea

a cura di
STEFANO RIGHI
srighi@corriere.it

Giovedì 12 novembre, a Palazzo Visconti di Milano, il gruppo Bcc Iccrea presieduto da Giuseppe Maino lancia la terza edizione di BCC *Arte&Cultura*, progetto d'integrazione culturale delle 111 Bcc del gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Integrazione Giuseppe Maino, presidente di Bcc Iccrea, giovedì 12 sarà a Palazzo Visconti di Milano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1600 - T 1851



QN Economia

09-NOV-2026
da pag. 14 / foglio 1 / 4

Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 903000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

L'INTERVISTA

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

La svolta agroalimentare Più giovani e tecnologia Bper sostiene le imprese

Marco Lazzari, responsabile Agribanking di Bper: «Per rafforzare la competitività servono credito specializzato, competenze e nuove opportunità di mercato»

di **Letizia Magnani**

L'IMPEGNO

- Bper è uno dei partner nella tappa di Agrofutura, iniziativa organizzata da Quotidiano Nazionale, a Palermo, il 10 novembre Dei temi più caldi del settore agroalimentare, asse portante del Made in Italy, parla Marco Lazzari, responsabile Agribanking di Bper

Bper è uno dei partner nella tappa di Agrofutura, iniziativa organizzata da Quotidiano Nazionale, a Palermo, il 10 novembre. Dei temi più caldi del settore parla Marco Lazzari, responsabile Agribanking di Bper

Qual è lo stato di salute dell'agroalimentare italiano?

«Il settore sta dimostrando una notevole capacità di adattamento. Negli ultimi anni le imprese hanno dovuto confrontarsi con cambiamenti climatici, aumento dei costi di produzione, volatilità dei mercati e tensioni geopolitiche. A questi fattori si aggiungono oggi nuove pressioni sui costi energetici e dei carburanti, che incidono direttamente sulla competitività delle aziende agricole. In molti comparti gli imprenditori si confrontano inoltre con una concorrenza internazionale sempre più intensa, proveniente da Paesi che operano talvolta con standard produttivi, ambientali e normativi differenti rispetto a quelli richiesti alle imprese europee. Nonostante questo, continuiamo a vedere aziende che investono, innovano e guardano al futuro con una visione di lungo periodo. La qualità delle produzioni, il legame con i territori e il patrimonio di competenze costruito nel tempo continuano a rappresentare un vantaggio distintivo per l'agroalimentare italiano, anche sui mercati internazionali».

Quanto è cambiato il modo di fare impresa?

«Molto più di quanto si percepisca dall'esterno. Oggi l'agricoltura è un settore sempre più evoluto sotto il profilo tecnologico. Le aziende utilizzano strumenti di agricoltura di precisione, sensoristica, sistemi di monitoraggio e tecnologie che permettono di ottimizzare l'utilizzo di acqua, energia e altri fattori produttivi. Innovare non significa rinunciare alla propria identità, ma valorizzarla attraverso strumenti che consentano di essere più efficienti e competitivi. Le sfide che attendono il settore nei prossimi anni richiederanno imprese capaci di coniugare tradizione e innovazione in modo sempre più efficace».

Sostenibilità è diventata una parola chiave anche in questo settore. Come si traduce nella gestione quotidiana di un'azienda?

«Credo che sia ormai superata l'idea della sostenibilità come semplice obbligo normativo, gli imprenditori più attenti alle dinamiche di mercato la considerano una leva competitiva. Efficienza energetica, riduzione degli sprechi, uso responsabile delle risorse idriche e innovazione dei processi produttivi consentono alle imprese di essere più resilienti e preparate ad affrontare il futuro. C'è inoltre una crescente attenzione da parte dei mercati, dei consumatori e del sistema finanziario verso questi aspetti. Sostenibilità significa creare valore nel tempo sotto il profilo economico, ambientale e sociale».

Come è cambiato il rapporto tra il sistema bancario e le imprese agricole?

«Le imprese non cercano soltanto credito. Chiedono interlocutori che comprendano le specificità del settore e sappiano accompagnarle nelle scelte di investimento. L'agricoltura ha tempi e dinamiche differenti rispetto ad altri comparti e richiede competenze dedicate. Il ruolo della banca è contribuire a costruire percorsi di crescita sostenibili, aiutando le aziende a cogliere opportunità di sviluppo, innovazione e rafforzamento competitivo. Servono ovviamente competenze, e noi come BPER ci siamo strutturati anche con un nucleo di agronomi che agevola determinate valutazioni ed interlocuzioni».

Uno dei temi più discussi riguarda il ricambio ge-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1747 - T 1747

DATA STAMPA
45°Anniversario

nerazionale. Che cosa osservate dal vostro punto di vista?

«Vediamo giovani imprenditori sempre più preparati e consapevoli. Molti arrivano in agricoltura dopo percorsi di studio qualificati o esperienze professionali diverse e portano nuove competenze nella gestione aziendale, nella digitalizzazione e nella valorizzazione commerciale delle produzioni. Il passaggio generazionale richiede programmazione e strumenti adeguati, ma rappresenta una straordinaria opportunità per rafforzare la competitività delle imprese e accompagnare l'evoluzione del settore; inutile ricordare che serve far vedere al giovane anche una certezza di reddito, questo è l'elemento sul quale lavorare in un'ottica di sistema».

Cresce anche il contributo delle donne all'interno del comparto agroalimentare. È una tendenza che riscontrate sui territori?

«Sì. L'imprenditoria femminile sta assumendo un ruolo sempre più importante nell'agroalimentare italiano. Osserviamo realtà guidate da donne che si distinguono per capacità progettuale, attenzione all'innovazione e forte orientamento alla qualità. È un fenomeno che contribuisce a rendere il settore più dinamico e che genera benefici non soltanto economici, ma anche sociali, valorizzando le comunità e i territori nei quali queste imprese operano».

Agrofutura, di cui BPER è main sponsor, farà tappa il 10 novembre a Palermo. Quali opportunità vede oggi per l'agroalimentare del Mezzogiorno?

«Il Mezzogiorno rappresenta una parte fondamentale dell'agroalimentare italiano. Parliamo di territori che esprimono eccellenze riconosciute in tutto il mondo e che dispongono di un enorme potenziale di crescita. Le opportunità passano dalla valorizzazione delle produzioni, dal rafforzamento delle filiere, dall'aggregazione tra imprese e dalla capacità di presidiare i mercati internazionali. Sempre più aziende stanno investendo per aumentare il valore aggiunto delle proprie produzioni e intercettare nuove opportunità commerciali. È una strada che può contribuire in modo significativo allo sviluppo economico e occupazionale dei territori».

I TEMI

«I giovani imprenditori sono più preparati e consapevoli. Molti arrivano in agricoltura dopo percorsi di studio qualificati o esperienze professionali diverse»

«Efficienza energetica, riduzione degli sprechi e innovazione dei processi produttivi consentono alle imprese di essere resilienti, preparate ad affrontare il futuro»

«Le sfide che attendono il settore nei prossimi anni richiederanno imprese capaci di coniugare tradizione e innovazione in modo sempre più efficace»

LA CONSULENZA

«Le imprese chiedono interlocutori che comprendano le specificità del settore e sappiano accompagnarle nelle scelte»

I NUMERI

70 milioni

Il valore del bando SRD 13
Sostiene tutte le aziende agricole che intendono migliorare gli impianti per la trasformazione e la commercializzazione delle eccellenze siciliane con un occhio alle energie rinnovabili

18 milioni

Il finanziamento
Un'altra misura cardine è quella che finanzia i gruppi pei-agri e la ricerca. Un'iniezione di risorse volta a stimolare il dialogo e la collaborazione tra imprese e ricerca

2030

Gli obiettivi
Nel corso dell'incontro di domani a Palermo si parlerà dei temi di sviluppo dell'agricoltura siciliana, con la prospettiva del 2030: quali sono le priorità di pubblico, privati e cittadini?

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1747 - T 1747